



## Rassegna Stampa

**17 ottobre 2025**

# Rassegna Stampa

17-10-2025

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	17/10/2025	16	Torre del Grifo, non solo Catania è ufficiale la partecipazione di una cordata tutta siciliana <i>Giovanni Finocchiaro</i>	3
ITALIA OGGI	17/10/2025	3	Banche, scontro tra Lega e Fi <i>Giampiero Di Santo</i>	5
ITALIA OGGI	17/10/2025	11	I francobolli del Made in Italy celebrano sette storiche aziende italiane da Nord a Sud. Tra queste Thun, Pennelli Cinghiale e Alluminio Agnelli <i>Filippo Merli</i>	7

## ECONOMIA

STAMPA	17/10/2025	13	Pensione più lontana salvi i lavori usuranti = Cantiere Pensioni <i>Paolo Baroni</i>	9
--------	------------	----	---	---

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	17/10/2025	14	Regione, rischio flop per i fondi Pnrr Speso solo il 26% = Rischio flop sui fondi Pnrr Spesi soltanto 510 milioni <i>Giacinto Pipitone</i>	11
INTERNAZIONALE	17/10/2025	42	Al sud aumentano i posti di lavoro <i>Andrea Mandala</i>	13
REPUBBLICA PALERMO	17/10/2025	6	Tassa di soggiorno aumento bocciato dagli albergatori = Imposta di soggiorno l'aumento bocciato da sindaci e albergatori <i>Gioacchino Amato</i>	15
SICILIA CATANIA	17/10/2025	28	Piazza Pietro Lupo e piazza Angelo Majorana presto il cantiere che le restituirà ai cittadini <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	17/10/2025	29	Lavori pubblici: entro metà 2026 altri 22 cantieri da cento milioni = Lavori pubblici: 22 grandi cantieri da avviare <i>Leandro Perrotta</i>	18
SOLE 24 ORE INSERTI	17/10/2025	14	Crisi dell'export nel Mezzogiorno, riemergono le storiche fragilità = Esportazioni in calo nel 2025 Salvi i pochi poli eccellenti <i>Davide Madeddu</i>	20
SOLE 24 ORE INSERTI	17/10/2025	14	Le esportazioni del mezzogiorno in calo e riemerge la debolezza strutturale <i>Giuseppe Coco</i>	22
SOLE 24 ORE INSERTI	17/10/2025	14	Al Sud Tasso di Sviluppo in linea con il Nord-Est <i>Redazione</i>	23

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	17/10/2025	4	Schiarita per la manovra C'è l'intesa sulle banche = Trovata l'intesa sulle banche La manovra approda in Cdm <i>Alessandra Chini</i>	24
SICILIA CATANIA	17/10/2025	7	Un nuovo pozzo per rilanciare lo storico complesso <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	17/10/2025	11	Progetti fotovoltaici ed eolici in Italia, l'impianto siciliano entra in produzione <i>Redazione</i>	27

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	17/10/2025	28	Gli aiuti al guinzaglio dello stato <i>Bruno Pagamici</i>	28
-------------	------------	----	--	----

# Rassegna Stampa

17-10-2025

ITALIA OGGI	17/10/2025	<sup>36</sup>	<a href="#">Sicilia, 15 mln per attrezzare gli istituti scolastici</a> <i>Redazione</i>	29
SICILIA AGRIGENTO	17/10/2025	<sup>61</sup>	<a href="#">In Sicilia il 35,3% di donne rischia di diventare Neet</a> <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	17/10/2025	<sup>6</sup>	<a href="#">La nautica salva l'economia e la Regione investe fra Termini e porti turistici = Dalla Regione investimenti su porti e nautica</a> <i>Michele Guccione</i>	31
SOLE 24 ORE INSERTI	17/10/2025	<sup>15</sup>	<a href="#">Sicilia, pesa il crollo del petrolio l'agrifood ancora in crescita</a> <i>Nino Amadore</i>	33

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	17/10/2025	<sup>3</sup>	<a href="#">«Roma manderà più uomini e mezzi»</a> <i>Vittorio Romano</i>	34
SICILIA CATANIA	17/10/2025	<sup>29</sup>	<a href="#">«Multiservizi centrale in città servono assunzioni e risorse»</a> <i>Redazione</i>	35

# TORRE DEL GRIFO, NON SOLO CATANIA È UFFICIALE LA PARTECIPAZIONE DI UNA CORDATA TUTTA SICILIANA

**IL DUELLO A DUE.** All'interno della società Aurora Srl figurano almeno sei soci. L'umore della città divisa tra chi vuole Pelligra al timone e chi aprirebbe alla novità

## GIOVANNI FINOCCHIARO

**CATANIA.** Per assicurarsi i 150 mila metri quadrati di Torre del Grifo Village corrono in due. Ross Pelligra, presidente del Catania Fc e l'Aurora Srl che ha raccolto adesioni da sei soci tutti siciliani. Nessuna sorpresa, dunque, all'apertura delle candidature telematiche arrivate ieri l'altro al Tribunale etneo. A mezzogiorno, nella giornata di ieri, nell'ufficio della cancelleria delle esecuzioni fallimentari, al quarto piano del Palazzo di Giustizia, è stato verificato, per quasi un'ora, ogni requisito di chi aveva presentato le candidature ed è cominciata una sorta di "corsa" per stabilire chi, a fine mese, potrà impossessarsi della struttura.

Il Catania, tramite il legale avv. Dario Motta, già il 21 maggio scorso aveva presentato la richiesta per ottenere il Village presentando un anticipo della somma di 4 milioni di euro, mentre il 10 luglio aveva perfezionato l'operazione allineandosi con le esigenze delle richieste del Tribunale.

Ieri si è palesata anche la candidatura dell'Aurora Srl che fa capo all'imprenditore Andrea Spina. Sul piatto l'Aurora ha messo 10 mila euro in più ed era una partecipazione annunciata da giorni ma poi nelle scorse ore le indiscrezioni sono diventate realtà.

I nomi emersi all'interno della cordata sono quelli di imprenditori catanesi con un socio di Palermo. Quest'ultimo è Vincenzo Corrado Rappa, rampollo di una famiglia che ha investito in edilizia, comunicazione (il nonno fondò l'emittente tv Trm) e auto-

di lusso. Al fianco c'è l'imprenditore catanese Francesco Russo Morosoli, che ha ereditato dal padre Gioacchino l'azienda "Funivie dell'Etna" e si occupa di trasporti e visite guidate sul vulcano. Carmelo Stivala è proprietario di un centro con 12 campi di padel e strutture di calcio a 5 e a 7 tra i più vasti del Meridione; Giorgia Bartolini è una designer e proprietaria di un'attività commerciale per la casa; Andrea Spina ha anche gestito la ricettività a Torre del Grifo e la sua società si occupa di ricezione turistica tramite B&B a case vacanze. Nella lista figura anche Gaetano Vecchio, dal 2024 presidente di Confindustria Sicilia e consigliere d'amministrazione e direttore generale della Cosedil società di respiro nazionale che si occupa di opere civili e infrastrutture.

Nessuno dopo l'apertura delle buste ha rilasciato dichiarazioni o diffuso comunicati ufficiali. Né l'entourage del Catania e fino a ieri sera nemmeno i soci della cordata che stanno partecipando alla corsa per avere la struttura di contrada Ombra.

In città s'è aperto, da giorni ormai, un dibattito feroce tra chi dovrà gestire il Village. Una buona parte vorrebbe che fosse il Catania Fc ad aggiudicarsi il bene immobile per dare modo, in futuro, alla prima squadra di trovare campi adatti per preparare le partite ufficiali, ospitando – visto che i campi sono quattro in tutto, due dei quali in erba naturale – di sviluppare il progetto giovanile.

Dall'altro canto c'è una fetta di città che fa pesare l'assenza di mosse concrete da parte del Catania Fc, a parte l'offerta per Tor-

re del Grifo, di dotarsi di un centro sportivo all'avanguardia così come aveva prospettato Pelligra al momento del suo arrivo in città. Quasi quattro anni. Ci sono stati intoppi e lentezze burocratiche, era stato individuato un terreno a Nesima che poteva fare al caso del costruttore. Nel recente passato il club ha anche detto di voler procedere alla sistemazione del campo di calcio in cui si allenano le giovanili e in questo senso lo stesso Pelligra aveva impegnato una cifra vicino agli 800 mila euro. Ma fino a oggi non è partito materialmente alcun progetto per questioni legate alla burocrazia. C'è anche in atto la corsa per rilevare il marchio storico, ma anche in questo caso non c'è una soluzione finale sul piatto della bilancia.

Insomma dopo sette aste andate deserte e l'offerta base del Catania Fc, adesso s'è acceso un faro enorme sugli impianti del Village che fanno gola a club sportivo e imprenditori. Alcuni di loro hanno avuto a che fare con il Catania. Qualcuno si è fatto da parte (Stivala che forniva il servizio di sicurezza e di hostess) e qualcun altro il 31 dicembre cesserà il rapporto con il club rossazzurro (Russo Morosoli) nonostante sia stato e sia ancora oggi il main sponsor.

Il 23 di questo mese, con le of-



Peso: 16-61%, 17-6%

ferte al rialzo dovranno essere come minimo di 250 mila euro, il Tribunale valuterà chi uscirà... vincitore da questa sfida (ma sarebbe meglio definirla confronto tra competitor? Fate voi) e, infine, ci sarà tempo fino al 30 giugno per rialzo definitivo pari al 10 per cento della somma totale da parte di terzi che non hanno partecipato alla prima fase. In questo caso, ma è a discrezione

dei curatori, potrebbe essere riaperta una gara competitiva.

Prima o poi verrà scritta la parola fine. Forse prima del previsto. Forse.



Peso: 16-61%, 17-6%



lavoro».

• **Il ministro israeliano degli Esteri, Gideon Sa'ar**, a Napoli per i Dialoghi mediterranei, dopo un incontro con Tajani ha intimato ad Hamas di restituire «immediatamente i corpi dei 19 ostaggi» ancora nelle mani dei terroristi. Una richiesta certamente difficile da soddisfare, considerato che molte delle salme sono certamente rimaste sotto le macerie di Gaza City. Fatto sta che Sa'ar ha insistito e ricordato che la mancata restituzione delle salme «è una violazione fondamentale dell'accordo da parte di Hamas». Il ministro degli Esteri israeliano ha detto di avere condiviso le sue preoccupazioni con Tajani, nel corso di «un ottimo incontro bilaterale». Tel Aviv ha annunciato che il valico di Rafah, al confine tra l'Egitto e Gaza, sarà aperto in secondo momento, probabilmente domenica 19 ottobre, nonostante i camion di aiuti in attesa di entrare nella Striscia. Israele ha fatto sapere che sono disponibili altri valichi attraverso i quali far transitare i mezzi di trasporto in sosta.

**Papa Leone XIV**, intervenuto alla Fao in occasione della Giornata Mondiale dell'alimentazione e dell'Ottantesimo anniversario dell'Organizzazione dell'Onu, nel suo discorso ha sottolineato come sia grave che

«gli scenari attuali dei conflitti mondiali abbiano fatto riemergere l'uso del cibo come arma da guerra». Il Pontefice ha aggiunto che «sembra allontanarsi sempre più quel consenso espresso dagli Stati che considera un crimine di guerra la fame deliberata, come pure impedire intenzionalmente l'accesso al cibo a comunità o a interi popoli».

• **L'Intelligenza artificiale** può accelerare la crescita economica mondiale con un contributo compreso tra lo 0,1% e lo 0,8% di prodotto lordo. Lo ha detto la direttrice del Fondo monetario internazionale, **Kristalina Georgieva**, che ha aggiunto: «È un dato significativo. Ricordiamo che attualmente siamo bloccati intorno a una crescita del 3%, e se riuscissimo a ottenere un incremento di questo tipo, sarebbe molto rilevante per l'economia mondiale».

• **L'interruzione della fornitura** di chip da parte di Nexpesia rischia di avere conseguenze pesanti sulla produzione di automobili in Europa. L'allarme è stato lanciato da Acea, l'Associazione dei costruttori di auto europei, che ha espresso «profonda preoccupazione per le potenziali significative turbolenze per la produzione di automobili in Europa qualora l'interruzione della fornitura di chip da parte di Nexpesia non potesse essere risolta immediatamente». Una interruzione dovuta all'esproprio da parte del governo dei Paesi Bassi della controllata olandese di Nexpesia e al conflitto in corso con il socio cinese Wingtech, in seguito al quale la società si è detta «non più in grado di garantire la consegna dei chip alla filiera automobilistica».

• **La presidente del consiglio, Giorgia Meloni**, ha attaccato ieri il segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini**, accusato di averla definita «una cortigiana di Trump» nel corso dell'ultima puntata di *di Martedì*, il talk show condotto

da **Giovanni Floris** su La7. Su X la presidente del consiglio spiega che «Landini, evidentemente obnubilato dal rancore montante (che comprendo), mi definisce in televisione una cortigiana. Ed ecco a voi un'altra splendida diapositiva della sinistra: quella che per decenni ci ha fatto la morale sul rispetto delle donne, ma che poi, per criticare una donna, in mancanza di argomenti, le dà della prostituta». Parole dure, che puniscono lo scivolone mediatico del numero uno del sindacato di Corso d'Italia, incappato in un infortunio verbale segnalato da Floris nel corso della trasmissione.

• **«La riforma costituzionale** della giustizia, indirettamente, sancisce la pari dignità dei soggetti tutti della giurisdizione, avvocati, pubblici ministeri e giudici. E lo sancisce per la prima volta in Italia. Non abbiamo fatto altro che leggere l'articolo 111 della Costituzione». Ad affermarlo, **Andrea Delmastro**, sottosegretario del ministero della Giustizia, nel corso del suo intervento al Congresso Nazionale Forense, in corso a Torino.

• **I consigli di amministrazione** di Bper e Banca popolare di Sondrio esamineranno il prossimo 5 novembre il progetto di fusione di quest'ultimo istituto di credito nel primo. Il perfezionamento dell'intera operazione, che prevede l'accorpamento di una novantina di filiali concentrate nel centronord e l'esodo volontario di circa 800 dipendenti, dovrebbe avvenire entro la prima metà del 2026,

© Riproduzione riservata



# I francobolli del Made in Italy celebrano sette storiche aziende italiane da Nord a Sud. Tra queste Thun, Pennelli Cinghiale e Alluminio Agnelli

DI FILIPPO MERLI

Sette storiche aziende del made in Italy. E sette francobolli per celebrarle. Pochi giorni fa, nel salone degli arazzi di palazzo Piacentini, sede romana del ministero delle imprese e dello sviluppo economico, sono stati presentati gli annulli filatelici dedicati alle imprese della serie «Le eccellenze del sistema produttivo e del made in Italy». I francobolli celebrano *Leone La Ferla*, *Borlenghi Impianti*, *Alluminio Agnelli*, *Thun*, *Spadafora*, *Dulcop* e *Pennelli Cinghiale*.

Per la siracusana *Leone La Ferla* il francobollo rappresenta un dipinto raffigurante lo storico calcifìcio La Ferla di Melilli, olio su tela realizzato da **Alessandro Russo** nel 2016. Alla lecchese Borlenghi Impianti è stata dedicata un'illustrazione d'epoca di una caldaia in ghisa Borlenghi, installata in un contesto casalingo col logo ufficiale del bicentenario dell'azienda. Per Alluminio Agnelli il dentello raffigura una serie di manufatti che rappresentano l'inizio della produzione della società bergama-

sca nel 1907, ovvero pentole, profilati, billette e semilavorati.

**La bolognese Dulcop è presente con la fabbrica** di bolle di saponi fondata nel 1938 e immersa in un paesaggio bucolico. Per la mantovana *Pennelli Cinghiale* viene mostrato un pennello del

marchio (nato nel 1945) che traccia una scia in vernice blu, mentre nel pannello della cosentina *Spadafora* compare il ritratto del fondatore **Giovanbattista Spadafora** mentre lavora a fuoco metalli

preziosi. Per la bolzanina *Thun* è stato invece rappresentato un angelo (uno dei primi prodotti artigianali del gruppo) su una campitura che ricorda il colore dell'argilla.

**«Un francobollo è innanzitutto un riconoscimento all'interno del grande mosaico della memoria collettiva** che il piano filatelico nazionale custodisce», ha spiegato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso**.

«Ogni anno, come Mimit, valorizziamo le eccellenze del nostro sistema produttivo, che si sono contraddistinte per la loro resilienza e per la capacità di innovare. Sono doti preziose, ancor più in un contesto complesso come l'attuale, in cui è necessario evitare il rischio di mercati che si chiudono e

saper cogliere con rapidità ed efficacia le opportunità che si manifestano».

**I fogli sono da 45 esemplari autoadesivi, mentre la tiratura risulta di 200.025 unità per soggetto.** Fa eccezione il francobollo di *Thun*, stampato in 250.020



Peso: 36%

esemplari. «Sono storie imprenditoriali diverse che condividono valori comuni: ricerca dell'innovazione, eccellenza e passione tramandata di generazione in generazione», ha sottolineato il

sottosegretario di Stato con delega alla filatelia, **Fausta Bergamotti**, che insieme a Urso ha partecipato alla presentazione

dei francobolli con i rappresentanti di Poste Italiane, dell'Istituto poligrafico e della Zecca di Stato, oltre ai vertici delle sette aziende alle quali sono stati dedicati gli annulli filatelici.

© Rinnovazione riservata

**«Un francobollo è innanzitutto un riconoscimento all'interno del grande mosaico della memoria collettiva che il piano filatelico nazionale custodisce», ha spiegato il ministro Adolfo Urso**



**Il francobollo dedicato a Thun**



Peso: 36%

## IL CANTIERE PREVIDENZA

Pensione più lontana  
salvi i lavori usuranti

PAOLO BARONI

**A**lla voce "pensioni" il governo ha deciso di mettere quasi 3 miliardi e mezzo di euro in tre anni: 460 milioni per il 2026, 1,8 miliardi sul 2027 e 1,2 miliardi per il 2028. — CON IL TACCUINO DI SORGI — PAGINA 13

# Cantieri Pensioni

Il governo stanzia 3,5 miliardi  
in tre anni per gli interventi  
nel campo della previdenza  
Stop all'aumento dei requisiti di età  
per chi fa lavori gravosi e usuranti

**IL DOSSIER**  
PAOLO BARONI  
ROMA

**S**ul piatto alla voce pensioni il governo ha deciso di mettere quasi 3 miliardi e mezzo di euro in tre anni: 460 milioni per il 2026, 1,8 miliardi sul 2027 e 1,2 miliardi per il 2028, in tutto si tratta dello 0,15 del Pil. Per fare cosa?

Il Documento programmatico di bilancio (Dpb), trasmesso martedì a tarda sera a Bruxelles ed al Parlamento dedica alla voce pensioni tre righe scarse su un totale di 33 pagine, poche ma utili per confermare che dall'aumento dell'età pensionabile verranno esclusi «i lavori gravosi e usuranti», mentre per tutti gli altri

è previsto un meccanismo di gradualità.

Come è noto congelare del tutto lo scatto di 3 mesi dei requisiti di età e dei contributi per le uscite anticipate che scatterebbe nel 2027 costerebbe 2 miliardi nei primi 2 anni e 3 a regime. Una cifra che da subito è risultata incompatibile coi fondi a disposizione per la manovra 2026, di qui il fiorire di una serie di ipotesi alternative tra cui scegliere a seconda delle disponibilità economiche che risulteranno dall'incastro di tutte le misure previste dalla manovra.

Sulle pensioni «stiamo lavorando, come governo. La posizione della Lega è sempre stata quella di sterilizzare l'aumento di tre mesi dell'età pensionabile. Ci sono visioni

differenti ma lavoriamo per trovare le soluzioni più adeguate» ha spiegato ieri il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon convinto che «sia importante dare una risposta ai tanti lavoratori, oltre i 64 anni, che ad esempio lavorano in un cantiere».

**Le ipotesi e i costi**

Una prima ipotesi su cui i tecnici hanno ragionato è stata quella di esentare dall'aumento dei requisiti tutti gli over 64 e quanti arrivano a maturare una pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in me-



Peso: 1-2%, 13-58%

no le donne), soluzione che esenterebbe in media 170 mila lavoratori all'anno riducendo la spesa a 1,5 miliardi il primo anno e a 2 a regime. Importi però che come abbiamo visto non trovano sufficiente copertura nelle tabelle inserite nel Dpb.

Rispetto all'adeguamento automatico esteso a tutti a tutti c'è poi l'ipotesi su un aumento graduale, scaglionato su più anni prevedendo un mese in più già nel 2027 e due mesi nel 2027. Ma c'è anche la possibilità di applicando un criterio analogo allungando le finestre di pagamento degli assegni.

## La taglioladel2027

In assenza di interventi a partire dal 2027 per lasciare il lavoro servirebbero non più 67 anni di età ma 67 anni e tre mesi, oppure in alternativa bisognerà aver maturato 43 anni e 1 mesi di contribuiti gli uomini (42 anni ed un mese le

donne) anziché rispettivamente 42 anni e 10 mesi e 41 anni e 10 mesi.

L'intervento sul fronte dei lavori gravosi e usuranti interessa una platea molto ridotta di persone, all'incirca 12 mila all'anno. Per quanto riguarda i gravosi si tratta di lavoratori marittimi, pescatori, operai agricoli e siderurgici, conducenti di camion e mezzi pesanti, conducenti di treni e personale viaggiante, guidatori di gru, ma anche infermieri e ostetriche che operano su turni, maestre d'asilo e delle scuole di infanzia, operai edili, operatori ecologici e addetti all'assistenza di persone non autosufficienti. Tutti soggetti che però attraverso l'Ape sociale posso ancora beneficiare dell'uscita anticipata dal lavoro a 63 anni avendo maturato a seconda della categoria almeno 30 o 36 anni di contributi, una misura questa che il governo intende confermare anche per il 2026 assieme «Opzione donna» e a «Quo-

ta 103» che consente di lasciare il lavoro con 62 anni di età e 41 di contributi ed il ricalcolo dell'assegno col sistema contributivo.

I lavori usuranti sono invece quelli che prevedono turni notturni per l'intero anno, lavori in galleria, cava o miniera, oppure ad alte temperature, lavori espletati in spazi ristretti (dai cantieri navali a pozzi e intercapedini) per arrivare ai palombari e a chi si occupa di asportare amianto.

## Rischio mini-esodati

«Salvare» solo gravosi e usurati, tra l'altro, lascerebbe aperte altre posizioni delicate: i lavoratori precoci, citati da Giorgetti ma poi sostituiti dalla voce «gravosi» nel Dpb, i disoccupati ed i caregiver. E poi c'è un rischio nuovi mini-esodati segnalato dalla Cgil secondo cui chi negli ultimi anni chi ha aderito a misure di uscita anticipata per effetto del previsto adeguamento alle aspettative di vita

mento alle aspettative di vita previsto nel 2027 rischia ritrovarsi per tre mesi senza reddito e senza contribuzione o quanto meno non un assegno ridotto. In tutto si tratta di circa 44 mila persone: 19.200 lavoratori in isopenzione (dipendenti di grandi aziende come Enel e Telecom), 4.000 con contratto di espansione (in particolare dipendenti di piccole e medie) e 21.000 lavoratori usciti con i Fondi di solidarietà bilaterali come i bancari. Tutti soggetti che a questo punto rischiano di non vedersi riconosciuto il diritto alla pensione maturato in base alle regole precedenti. —

**Quota 103, Ape sociale e Opzione donna confermate anche per il 2026**

**Claudio Durigon**

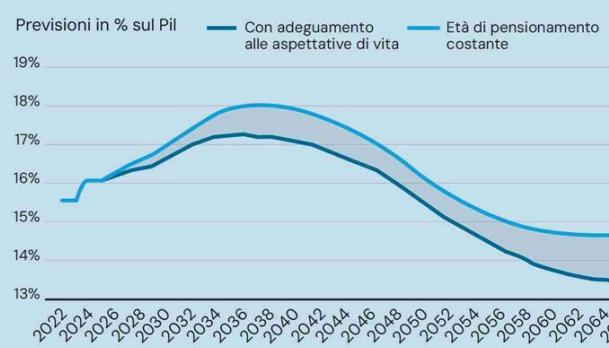
Sottosegretario al Lavoro

**Nella maggioranza posizioni diverse Lavoriamo per una soluzione così da dare risposte ai tanti lavoratori**

**La Cgil: "In 44 mila rischiano di ritrovarsi senza reddito o con assegno ridotto"**

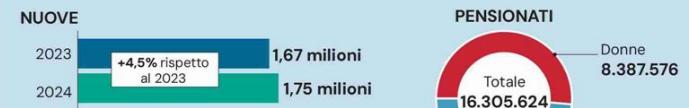
### I DATI CHIAVE

La spesa pensionistica



Fonte: Ocipi su dati Commissione Europea

La pensioni in Italia

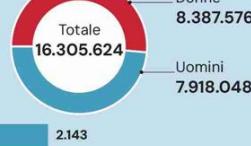


IMPORTO

Dati in euro



Fonte: XXIV Rapporto Inps



Withurb



Peso: 1-2%, 13-58%

# Regione, rischio flop per i fondi Pnrr Speso solo il 26%

Mancano 8 mesi per ultimare i progetti, ritardi in molti assessorati. Schifani convoca un vertice

## PALERMO

Rischio flop per la spesa dei fondi Pnrr in Sicilia. Alla scadenza mancano ancora otto mesi ma ci sono assessorati fermi al palo. E così l'ultimo bilancio ha fatto registrare un dato da allarme rosso: su un miliardo e 900 milioni a sua disposizione, la Regione ha speso appena 510 milioni (il 26%) e rendicontato

a Bruxelles ancora meno (il 7%). Il rischio di un flop, cioè di perdere risorse, non è mai stato così alto. E non a caso il presidente Renato Schifani ha già convocato per giovedì prossimo la cabina di regia che monitora l'andamento della spesa. Per Italia Viva si può già parlare di occasione mancata.

**Pipitone P. 14**

# Rischio flop sui fondi Pnrr Spesi soltanto 510 milioni

Sui quasi due miliardi a disposizione la Regione ne ha utilizzati il 26 per cento. Mancano otto mesi per ultimare i progetti, ma molti assessorati sono ancora al palo

## Giacinto Pipitone

### PALERMO

Al gong mancano 8 mesi. Ma ci sono assessorati fermi al palo. E così l'ultimo bilancio della spesa dei fondi del Pnrr ha fatto registrare un dato da allarme rosso: su un miliardo e 900 milioni a sua disposizione, la Regione ha speso appena 510 milioni (il 26%) e rendicontato a Bruxelles ancora meno (il 7%).

Il rischio di un flop, cioè di perdere risorse, non è mai stato così alto, visto che la scadenza per portare a termine tutti i 3.557 progetti concordati con Bruxelles è fissata per la fine di giugno 2026. E non a caso il presidente Renato Schifani ha già convocato per giovedì prossimo la cabina di regia che monitora l'anda-

mento della spesa.

Lì verranno individuate soluzioni per invertire il trend. Ma nell'attesa i dati ufficiali fotografano amministrazioni che hanno speso nulla, o quasi. Il dipartimento Agricoltura ha un budget di 23 milioni e 694 mila euro ma ha speso appena 626 mila euro (il 2,6%). Va detto che l'Agricoltura sconta ritardi nazionali sulla individuazione dei target. E va detto anche che se si guarda ai budget iniziali le situazioni più critiche sono altre: il dipartimento Beni Culturali, guidato dal meloniano Francesco Scarpinato e diretto da Mario La Rocca, ha sul tavolo 68 milioni e 275 mila euro ma ha speso solo 5 milioni e 566 mila euro (pari all'8,1%).

Poi c'è un assessorato che viaggia a due velocità. È quello del leghista Mimmo Turano: il dipartimento Formazione ha

speso appena un milione dei 13 di cui dispone, mentre il dipartimento Istruzione è al secondo posto nella classifica di chi ha investito di più con 25,4 milioni, che corrispondono al 44% dei 57 milioni che gli erano stati assegnati nel post-Covid.

Nelle 40 pagine che compongono il dossier che Renato Schifani discuterà con i superburocrati della Regione è evidenziata anche la situazione dell'assessoreato guidato dall'autonomista Francesco Colianni: lì il dipartimento



Peso: 1-7%, 14-41%

mento Acqua e Rifiuti ha speso appena 25,8 milioni cioè il 12,2% dei 212 di cui dispone mentre gli uffici dell'Energia hanno investito 6,7 milioni a fronte di un budget di 67,2 (10%).

Chi ha fatto meglio di tutti è il dipartimento Funzione Pubblica guidato fino a pochi mesi fa da Carmen Madonia e adesso affidato a Salvatrice Rizzo: la percentuale di spesa è del 51,8%. Significa che 14,9 dei 28,9 milioni disponibili sono stati spesi. Al terzoposto della classifica di spesa c'è il dipartimento Pianificazione Strategica della Sanità, guidato da Salvatore Iacolino, che ha investito 328,5 milioni del miliardo e 100 milioni a sua di-

sposizione (29%).

Già la scorsa primavera Schifani aveva strigliato i dirigenti regionali parlando di «un quadro preoccupante di ritardi sul Pnrr» che lasciavano già allora temere «difficoltà significative nel raggiungimento dei target previsti per quest'anno». Una prima tagliola è infatti fissata per fine anno.

Ma mentre a Palazzo d'Orleans si pianifica una manovra d'emergenza, i renziani parlano già di occasione persa: «Secondo il nostro centro studi - ha commentato Davide Faraone - ormai a pochi mesi dalla scadenza la situazione è disastrosa, con ritardi che appaiono praticamente

incolmabili. Dinanzi ai fondi del Pnrr assegnati alla Regione, avevano immaginato un Rinascimento amministrativo, ma la realtà è che tra l'assegnare e il fare si apre un abisso». Per i renziani «il problema non è la mancanza di risorse. Ma nell'amministrazione regionale mancano la velocità, il coordinamento, le capacità professionali e il senso di responsabilità. Ogni scadenza diventa un promemoria da spostare al trimestre successivo. Così, mentre altrove si chiudono interventi, alla Regione si apre un'altra riunione di "verifica degli stati di avanzamento"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Schifani convoca la cabina di regia Italia Viva: «Situazione disastrosa, con ritardi incolmabili»**

**I fondi del Pnrr**  
 Il presidente Renato Schifani, Davide Faraone di Italia Viva, l'assessore Francesco Colianni



Peso: 1-7%, 14-41%

# Al sud aumentano i posti di lavoro

**Andrea Mandalà, Reuters, Regno Unito**

Il pil delle regioni meridionali è salito dell'8,6 per cento tra il 2022 e il 2024, più di quello delle regioni del centro e del nord. Una crescita che sta modificando le dinamiche dell'emigrazione

**P**er decenni la storia dell'Italia meridionale è stata una storia di partenze e di generazioni di individui costretti a lasciare le colline della Calabria e le spiagge della Sicilia alla ricerca di opportunità nel nord industrializzato o all'estero.

Ora, però, un numero sempre maggiore di emigrati sta tornando a casa, attratto dal miglioramento delle prospettive lavorative e da nuovi progetti infrastrutturali, alimentando la speranza che il divario cronico nella ricchezza tra le regioni italiane possa finalmente cominciare a ridursi.

L'Italia è la terza economia dell'eurozona, ma regioni come la Sicilia, la Campania e la Calabria sono tra le aree più povere dell'Unione europea, come confermano i dati dell'Eurostat.

Una ripresa duratura del meridione stabilizzerebbe i flussi migratori interni e aiuterebbe a migliorare i servizi delle pubbliche amministrazioni, incrementando la competitività dell'intero paese.

## Infrastruttura sociale

Cristian Impresia, 52 anni, geologo, che nel 2019 è tornato in Sicilia dopo aver trascorso diversi anni tra Genova e Bolzano, spiega che l'attuale sviluppo delle infrastrutture al sud gli garantisce il lavoro grazie agli studi fatti per conto delle ferrovie e collaborando anche ad altri progetti. "Ricevo talmente tante richieste che a malapena riesco a tenere il ritmo", spiega Impresia.

Nel 2024 la crescita economica dell'Italia meridionale è stata più sostenuta rispetto a quella del resto del paese. Succede per il terzo anno consecutivo e deriva anche da un aumento delle opere di edilizia legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), approvato dopo la pandemia, come parte del Fondo europeo per la ripresa. Oggi questa porzione d'Italia, considerata a lungo "arretrata"

dagli abitanti del nord, sta finalmente mostrando segni di rinascita.

Secondo i dati dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez), il pil del sud è cresciuto dell'8,6 per cento tra il 2022 e il 2024, superando nettamente il 5,6 per cento registrato nel nord e nel centro del paese. "Una tendenza così costante non si registrava da decenni", sottolinea il direttore della Svimez, Luca Bianchi. I fondi assegnati all'Italia all'interno del Pnrr ammontano a 194 miliardi di euro tra il 2021 e la fine del programma, prevista per il 2026.

Secondo l'Istat il 40 per cento della cifra complessiva è destinato al sud, dove vive circa un terzo della popolazione italiana (che in totale è composta da 59 milioni di persone), ma dove si produce appena il 22 per cento della ricchezza nazionale. Nelle regioni meridionali l'occupazione è aumentata del 2,2 per cento nel 2024, una percentuale nettamente superiore alla media nazionale dell'1,6 per cento. I posti di lavoro nel settore dell'edilizia sono cresciuti del 6,9 per cento.

Secondo la Svimez, nel 2023 il numero di meridionali che lavoravano nelle regioni del centro e del nord si è ridotto del 2,3 per cento, evidenziando un cambiamento delle tendenze migratorie.

Le cifre disponibili suggeriscono che questa tendenza sia stata confermata nel 2024, anche se fermare l'emigrazione dal sud resta un'impresa molto difficile. Sempre secondo l'Istat, nel periodo 2023-2024 sono stati 241 mila gli italiani che dal sud si sono trasferiti al centro o al nord, quasi il doppio rispetto a quelli che hanno seguito il percorso inverso.

Bianchi sottolinea che i fondi europei hanno rafforzato la disponibilità di posti di lavoro al sud, ma è convinto che una ripresa a lungo termine richieda investimenti in quella che chiama "infrastruttu-

ra sociale", cioè scuole, sanità e assistenza all'infanzia: "L'emigrazione è innescata non solo dagli elementi economici, ma anche da come le persone percepiscono il proprio futuro".

Andrea Falzone, 61 anni, architetto, ha lasciato Bologna nel 2023 per tornare in Sicilia, dove oggi lavora a progetti legati ai trasporti: "Parliamo di decine di miliardi di euro di investimenti nel prossimo decennio. Con una disponibilità economica di questo tipo le cose devono necessariamente cambiare". Al momento l'architetto sta lavorando a un progetto per migliorare la linea ferroviaria tra Palermo e Catania. Webuild, un'azienda edile, sta portando avanti 19 progetti infrastrutturali in Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, con 8.700 persone impiegate direttamente o indirettamente. Tra i progetti ci sono la linea ad alta velocità tra Salerno e Reggio Calabria e 500 chilometri di autostrade lungo la costa ionica tra Puglia e Calabria.

Il progetto di gran lunga più ambizioso è la costruzione del ponte a campata unica più lungo del mondo, che dovrebbe collegare la Sicilia alla terraferma e avrebbe un costo di 13,5 miliardi di euro. Webuild guida un consorzio di aziende interessate al progetto, di cui fa parte anche la spagnola Sacyr.

I sostenitori del ponte sullo Stretto di Messina ritengono che l'opera potrebbe generare fino a centomila posti di lavoro nel corso dei sette anni previsti per la costruzione. Invece chi è contrario alla sua



Peso: 42-84%, 43-30%

costruzione contesta queste stime e sottolinea i pericoli per l'ambiente. In molti inoltre ritengono che il denaro andrebbe speso meglio, possibilmente per migliorare i servizi pubblici della Sicilia.

### Affitto raddoppiato

Raffaele Girlando, 24 anni, di Ragusa, studia ingegneria edile al politecnico di Milano e vorrebbe usare le sue competenze per lavorare al ponte: "Per me il ponte sullo stretto è un sogno, fin da quando ero bambino. Dal punto di vista ingegneristico è una sfida di portata mondiale, e come siciliano mi renderebbe orgoglioso. Di sicuro rinnoverebbe l'interesse per la nostra regione".

Con l'aumento dei posti di lavoro al sud, molti emigrati possono permettersi di riconsiderare gli altri vantaggi del Mezzogiorno, come il clima e un minore costo della vita.

Falzone è tornato a Caltanissetta dopo che il suo padrone di casa ha raddoppiato l'affitto del bilocale dove abitava a Bologna, portandolo a mille euro al mese: "È diventato impossibile far quadrare i conti, così ho chiesto un trasferimento in Sicilia, dove posso vivere nella mia casa e con la mia famiglia". ◆ as

La stazione Taormina-Giardini. Taormina (Messina), 18 luglio 2025

PAUL ROVERE (GETTY)



Peso: 42-84%, 43-30%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## Tassa di soggiorno aumento bocciato dagli albergatori

di GIOACCHINO AMATO

↗ a pagina 6



# Imposta di soggiorno l'aumento bocciato da sindaci e albergatori

L'ipotesi del governo Meloni di rivedere la tassa al rialzo fa saltare sulla sedia i primi cittadini  
L'Anci: "Una follia"

di GIOACCHINO AMATO

**L**a stangata sulla tassa di soggiorno, inserita nella bozza della manovra finanziaria dal governo Meloni e che oggi sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri, fa insorgere albergatori e Comuni siciliani. Nella manovra si prevede una proroga nel 2026 della facoltà dei Comuni di aumentare l'imposta ma soprattutto che il 30% dei maggiori incassi vada allo Stato per misure di assistenza ai minori e ai disabili. «Una follia – la bolla Paolo Amenta, il presidente di Anci Sicilia, l'associazione dei Comuni – che rischia di danneggiare il comparto turistico e le casse dei Comuni già in forte difficoltà. La

tassa di soggiorno non si tocca, gli incassi servono per aumentare la qualità dei servizi nelle città, molti Comuni siciliani ne hanno utilizzato una parte per coprire i costi crescenti della raccolta dei rifiuti. Con il prelievo statale una tassa comunale diventa tassa sui Comuni come accade con l'Imu. È quasi scontato immaginare che per coprire il 30% che va allo Stato molti Comuni rivedranno la tassa al rialzo».

Secondo i dati dell'osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno curato da Jfc, in Sicilia l'imposta ha fruttato nel 2024 ben 40,2 milioni di euro, il 35,9% in più dei quasi

30 milioni del 2023 e quest'anno gli incassi saranno ancora più alti dopo le norme che hanno imposto la registrazione con il Cin delle strutture extra alberghiere. Un tesoretto che i Comuni dovrebbero impiegare per potenziare i servizi legati al turismo e che adesso andrebbe in parte allo Stato. Per gli albergatori una svolta pericolosa: «Siamo contrari a ogni tipo di aumento della tassa di soggiorno –



Peso: 1-4%, 6-36%

15

Sezione: PROVINCE SICILIANE

avverte Nico Torrisi, presidente di Federalberghi Sicilia – soprattutto quando da imposta di scopo diventa il bitume per coprire i buchi nei bilanci dei Comuni o dello Stato. La situazione in Sicilia è variegata, a Palermo la tassa è aumentata ma c'è un accordo per ridistribuirne una parte agli operatori turistici, a Catania c'è una buona interlocuzione con il sindaco per l'utilizzo delle risorse ma bisogna essere chiari che questa tassa deve servire al settore turistico».

La stangata, tra l'altro, arriva in un momento in cui dietro il boom registrato in Sicilia negli ultimi anni si intravedono nubi fosche. «Se

il governo ha deciso che il turismo è la vacca da mungere, ha sbagliato momento – tuona da Siracusa Giuseppe Rosano di "Noi alberghatori" – in Sicilia abbiamo registrato un calo del 25% di turisti italiani per fortuna in parte compensato dagli stranieri ma nei primi nove mesi qui a Siracusa siamo sulle 15 mila presenze in meno». Unica nota positiva che viene dal comune aretuseo è il meccanismo progressivo scelto per l'imposta: «Siamo l'unica città che applica una percentuale, il 4% e non un importo fisso, così la tassa pesa di più sui turisti di fascia più alta ma questi soldi devono restare al settore turisti-

co». A Palermo la stangata c'è già stata quest'anno con un sostanziale raddoppio dell'imposta scattato in piena estate. Nel capoluogo gli incassi sono passati dai 3,6 milioni di euro del 2022 a 8,5 milioni lo scorso anno: «Gli effetti dell'aumento della tassa li vedremo nel 2026 – spiega l'assessore al Turismo, Alessandro Anello – per cui non credo che saranno né necessari, né opportuni altri incrementi. Certo, andrà letto con attenzione il provvedimento sul 30% di prelievo statale, dovrebbe essere solo sugli incassi da ulteriori aumenti ma aspettiamo di capire meglio».



● Turisti al loro arrivo in un b&b



Peso: 1-4%, 6-36%

Sezione: PROVINCE SICILIANE

## LA RIQUALIFICAZIONE

# Piazza Pietro Lupo e piazza Angelo Majorana presto il cantiere che le restituirà ai cittadini

Sta per essere avviato il cantiere per la riqualificazione delle piazze Pietro Lupo e Angelo Majorana, nel quartiere San Berillo, a seguito della conclusione delle procedure di gara espletate da Invitalia per conto del Comune di Catania. L'intervento, finanziato con fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza nell'ambito della misura "Piani Urbani Integrati", prevede un investimento complessivo di 3 milioni e 900 mila euro. I lavori sono stati affidati al Raggruppamento Temporaneo d'Impresa costituito dal Consorzio Stabile Progettisti Costruttori (mandataria), Consorzio Stabile Build, S.C.S. Costruzioni Edili s.r.l., Vica s.r.l. e Costruire s.r.l., che realizzerà il progetto esecutivo validato il 2 ottobre.

Il progetto, redatto dallo studio Artec Associati e approvato dalla Giunta comunale restituirà alla città uno spazio urbano oggi segnato dal degrado, trasformandolo in una nuova piazza monumentale e accogliente, contigua alla nuova via Teatro Massimo Massimo e piazza Bellini. L'intervento, responsabile del progetto l'ingegnere Giuseppe Marletta, prevede la demolizione della palestra dismessa "Pietro Lupo", la riorganizzazione complessiva dell'area di sosta e la realizzazione di un giardino pubblico tecnologico con percorsi pedonali, aree verdi, im-

panti di illuminazione a led, arredi urbani e un info point destinato all'accoglienza e all'informazione dei visitatori. Saranno ricavati 139 posti auto a raso, con spazi riservati ai disabili e colonnine per la ricarica elettrica dei veicoli, secondo criteri di sostenibilità e accessibilità universale.

L'intervento si estende anche verso piazza Majorana, dove verranno valorizzate le aree verdi esistenti e create nuove zone di sosta e percorsi pedonali continui, in armonia con il ridisegno complessivo del quartiere. Gli spazi saranno arricchiti da alberature e sedute in pietra lavica, punti di illuminazione artistica e un sistema di connessione visiva e funzionale con piazza Lupo, così da restituire un unico ambito urbano integrato, ordinato e fruibile.

La nuova configurazione delle due piazze contribuirà a creare un collegamento naturale tra il centro storico e la zona portuale, restituendo ai cittadini un luogo di aggregazione, cultura e socialità. Le aree, oggi occupate in gran parte da parcheggi e attraversate da viabilità caotica, diventeranno un ampio spazio pedonale attrezzato, con zone d'ombra, un sistema di raffrescamento naturale e spazi pensati per ospitare eventi, mercati, spettacoli e attività culturali. «Questo intervento è un

tassello fondamentale della nostra strategia di rigenerazione del centro storico che sta riguardando varie zone - ha dichiarato il sindaco Enrico Trantino - Stiamo per rigenerare un'area come piazza Majorana che versava nel degrado, riportandola alla funzione di luogo di incontro e di bellezza urbana. Piazza Lupo tornerà a essere uno spazio vissuto, sicuro e decoroso, nel segno della sostenibilità e della valorizzazione del patrimonio cittadino, riorganizzando anche lo spazio di parcheggio con alberature».

Per l'assessore ai Lavori pubblici e proponente del progetto, Sergio Parisi, «con questo intervento abbiamo dato continuità al percorso di riqualificazione delle piazze storiche e dei quartieri centrali, creando nuove aree verdi, più servizi e maggiore vivibilità. L'uso delle tecnologie ambientali e digitali renderà quest'area un modello di spazio pubblico moderno e ben integrato con la città».

Tali interventi, chiarisce il Comune, si introducono nel programma "Catania 2028-Città candidata a Capitale Italiana della Cultura".

## TRANTINO

Intervento che porta avanti l'idea di rigenerazione del centro



A lato  
un'immagine di piazza Pietro Lupo oggi e, sotto, come si immagina la futura piazza Angelo Majorana



Peso: 36%

# Lavori pubblici: entro metà 2026 altri 22 cantieri da cento milioni

**VERSO IL RIMPASTO.** Dall'assessorato di Parisi progetti per 28 milioni solo nell'ultimo mese

In piazza Lupo, con 3,9 milioni di euro dai fondi Pui-Pnrr, si abbatterà la palestra storica per fare un parcheggio. Una palestra, sempre con gli stessi fondi, sorgerà invece a Librino, alla scuola Brancati (in foto), stavolta per 6,5 milioni. C'è poi la riqualificazione del Teatro Bellini, quella di via Crociferi, quella di Palazzo degli Elefanti e la nuova carreggiata di via Barraco. Tutte opere approvate, per 28,8 milioni in

totale, nell'ultimo mese dall'assessorato di Sergio Parisi, Lavori pubblici e Politiche comunitarie. Si è, a giorni, in attesa di un avvicendamento nel ruolo, e Parisi nega che ci sia stata una "corsa" per approvarli. I numeri dicono però che il totale delle opere da mandare a bando con Invitalia entro giugno 2026 - anche questo concordato pochi giorni fa - è di oltre 100 milioni.

**LEANDRO PERROTTA PAGINA 29**



## Lavori pubblici: 22 grandi cantieri da avviare

**OLTRE 100 MILIONI.** Nell'ultimo mese e in attesa del sostituto di Parisi in giunta l'assessorato ha accelerato nei progetti

**LEANDRO PERROTTA**

«Catania è un cantiere», diceva solo pochi giorni fa il sindaco Enrico Trantino in uno dei suoi ormai consueti video sui social. «Ma i lavori li stiamo terminando», aggiungeva poi, riferendosi a piazza Turi Ferro, l'ex piazza Spirito Santo dove ci sarà un grande prato verde. Ma, guardando gli atti, la città un grande cantiere lo sarà ancora a lungo. Solo nell'ulti-

mo mese la giunta municipale ha approvato progetti per circa 40 milioni di euro. La maggioranza, circa 28 milioni, sono di competenza della Direzione Politiche comunitarie e Lavori Pubblici, ovvero quella che fa riferimento all'assessore Sergio Parisi.

«A breve», conferma, ci sarà l'avvicendamento con un nuovo assessore, ma nel frattempo in un mese le Direzioni di sua competenza hanno accelerato le attività con 7 grandi

progetti approvati dalla giunta. L'ultimo è quello della nuova piazza Lupo con parcheggio (3,9 milioni con fondi Pui-Pnrr), ma ci sono anche il rifacimento di parte di via Crociferi (un milione e 65 mila euro da fondi



Peso: 27,1%, 29,35%

Sezione: PROVINCE SICILIANE

Pn Metro plus), la ristrutturazione della facciata del Teatro Massimo Bellini (3,3 milioni di euro dal "Piano strategico beni culturali"), il progetto parallelo per il rifacimento della piazza Bellini e delle vie limitrofe (fondi Pui-Pnrr, 1,9 milioni), l'efficientamento energetico di Palazzo degli Elefanti (2,7 milioni, ancora Pn Metro plus). Poi due grandi opere: la nuova palestra per la scuola Brancati a Librino (in foto), con fondi Pui da 6,5 milioni, e la viabilità Rotolo-Ognina, cioè la seconda carreggiata di via Barraco, per 11 milioni di euro.

Per l'assessore Parisi si tratta «di opere simbolo e strategiche per il futuro della città», ma esclude che ci sia stata «un'accelerazione in vista dell'avvicendamento, si tratta di passaggi importanti ma formali». C'è stato anche un altro passaggio "formale ma importante", ovvero una convenzione con Invitalia che da qui

al 30 giugno 2026 farà da centrale di committenza per un totale di 92,2 milioni di opere, che si sommano alle altre. Anche in questo caso la delibera di giunta è stata approvata pochi giorni fa e Invitalia, società del ministero dell'Economia, opererà grazie con un accordo per "l'accelerazione per la realizzazione degli investimenti". «Sarà a zero spese per il Comune - specifica il direttore dei Lavori Pubblici, Fabio Finocchiaro, referente dell'amministrazione nell'accordo - Ci permetterà di alleggerire il carico di lavoro degli uffici».

Son 16 le gare di cui si occuperà Invitalia. C'è il già citato Nodo Rotolo-Ognina e anche il "completamento dei tratti urbani Nettuno-Europa e viabilità alternativa De Gasperi", in due lotti. Poi interventi di riqualificazione per piazza Castello Ursino, per piazza Carlo Alberto, per la zona del Faro Biscari, gli accessi pedonali

per le stazioni metro "Cibali" e "Milo", il percorso ciclo-turistico nell'ex Ferrovia circumetnea, uno spazio per "start up sociali" nell'ex mercato ittico, il rifacimento anti-sismico dell'asilo di via Del Lorenzo e il nuovo parcheggio "Acicastello". Infine tre strutture sportive: le piscine di via Zurria e della Plaia e il Pala Abramo. Entro metà 2026 dovrebbero quindi esserci 22 nuovi cantieri.



Peso: 27,1%, 29,35%

Sezione: PROVINCE SICILIANE

# Crisi dell'export nel Mezzogiorno, riemergono le storiche fragilità

**Il rapporto.** Secondo i dati Istat sul primo semestre 2025 si registra al Sud un crollo del 14,9% in valore reale a causa del peso preponderante dell'energia e della raffinazione. L'area arretra in tutte quelle aree in cui prevalgono economie estrattive o agricole

**L**a fotografia dell'export del Mezzogiorno nei primi sei mesi del 2025 non è incoraggiante. Il dato aggregato che si ricava dalla lettura dei dati Istat conferma una tendenza ormai strutturale: il Sud esporta dove esistono poli industriali integrati e infrastrutture efficienti — come la farmaceutica in Campania e Puglia o la meccanica in Abruzzo — ma arretra ovunque prevalgono economie estrattive o agricole. Le Isole, sospese tra un passato energetico che non produce più valore e un futuro industriale ancora indefinito, restano ai margini del sistema nazionale. Secondo le tabelle settoriali Istat, il Mezzogiorno ha registrato nel primo se-

mestre un calo medio dell'export di circa il 2%, ma il dato complessivo — che tiene conto del peso preponderante dell'energia e della raffinazione — crolla fino al -14,9% in valore reale, confermando la forte dipendenza dell'economia meridionale da compatti ciclici e in difficoltà.

L'export meridionale si regge su pochi poli di eccellenza, senza un ecosistema produttivo in grado di moltiplicarne gli effetti. L'Italia che esporta prodotti ad alto valore aggiunto continua a parlare lombardo, veneto ed emiliano.

Il Sud, che dispone di competenze e imprese di punta, resta penalizzato da infrastrutture carennate, logistica costosa e da un deficit cronico di politiche industriali. La

lezione, per gli esperti, è chiara: senza una strategia di sistema, l'export del Mezzogiorno rischia di rimanere un mosaico di successi isolati in un contesto generale di declino.

**Madeddu, Coco, Amadore**

—a pagina 2-3

## Esportazioni in calo nel 2025 Salvi i pochi poli eccellenti

**I territori.** Dati positivi dove esistono settori integrati e infrastrutture efficienti, negativi dove prevalgono le economie estrattive

**Davide Madeddu**

**L**a fotografia dell'export del Mezzogiorno nei primi sei mesi del 2025 non è incoraggiante. Il dato aggregato che si ricava dalla lettura dei dati Istat conferma una tendenza ormai strutturale: il Sud esporta dove esistono poli industriali integrati e infrastrutture efficienti — come la farmaceutica in Campania e Puglia o la meccanica in Abruzzo — ma arretra ovunque prevalgono economie estrattive o agricole. Le Isole, sospese tra un passato energetico che non produce più valore e un futuro industriale ancora indefinito, restano ai margini del sistema nazionale. Secondo le tabelle settoriali Istat, il Mezzogiorno ha registrato nel primo se-

mestre un calo medio dell'export di circa il 2%, ma il dato complessivo — che tiene conto del peso preponderante dell'energia e della raffinazione — crolla fino al -14,9% in valore reale, confermando la forte dipendenza dell'economia meridionale da compatti ciclici e in difficoltà.

A viaggiare controtendenza è soprattutto il settore farmaceutico e chimico-medicinale, che segna un balzo del +21,5%, compensando in parte il calo di altri compatti. Positivi anche i numeri della siderurgia e dei metalli di base, sostenuti dal rilancio dei poli industriali di Puglia e Campania, che registrano un incremento del +12,7%. Le macchine e apparecchi meccanici crescono dell'8,1%, mentre il comparto dei computer, apparecchi elettronici e ottici mostra un anda-

mento stabile. Bene anche il legno e la carta, che segnano rispettivamente un +10,4% e un sorprendente +24,9% per i prodotti in legno, sughero e materiali da intreccio. La nota dolente arriva dai settori legati all'energia. Il peggior risultato riguarda i coke e i



Peso: 13-1%, 14-37%

prodotti petroliferi raffinati, in caduta del -24,9%, un crollo imputabile alla riduzione della domanda estera e ai costi energetici ancora elevati: male anche l'estrazione di minerali da cave e miniere, in calo del -17,9% rispetto allo stesso periodo del 2024. A seguire, arretrano gli apparecchi elettrici (-10,01%), gli articoli in pelle e affini (-9,7%) e le sostanze chimiche non farmaceutiche (-7,3%). In calo anche tessile e abbigliamento (-6,1%), prodotti tessili (-4,3%) e manifatturiero generico (-2,9%).

La Sicilia paga il prezzo più alto della transizione energetica. La raffinazione del petrolio segna un crollo del -27,5%, mentre l'estrazione mineraria precipita addirittura del -54%. In Sardegna, pur con una contrazione del -21,6%, la raffinazione continua a rappresentare il cuore dell'export regionale, mentre l'estrazione mineraria beneficia delle riattivazioni industriali in corso. Entrambe le isole restano comunque penalizzate dai costi energetici più elevati, dalla debolezza logistica e dalla cosiddetta "insulari-

tà", che pesa su trasporti e competitività. La crisi del petrochimico siciliano, la debolezza dell'automotive pugliese e campano, la fragilità della raffinazione sarda e la dispersione produttiva del Sud interno fanno riflettere: da questi dati sembra che il Mezzogiorno industriale non sia riuscito a trasformare la ripresa post-pandemica in crescita strutturale. I distretti innovativi, dalla farmaceutica alla chimica verde, mostrano dinamismo ma restano isolate in un mare di stagnazione.

L'export meridionale si regge su pochi poli di eccellenza, senza un ecosistema produttivo in grado di moltiplicarne gli effetti. L'Italia che esporta prodotti ad alto valore aggiunto continua a parlare lombardo, veneto ed emiliano. Il Sud, che dispone di competenze e imprese di punta, resta penalizzato da infrastrutture carenze, logistica costosa e da un deficit cronico di politiche industriali. La lezione, per gli esperti, è chiara: Senza una

strategia di sistema, l'export del Mezzogiorno rischia di rimanere un mosaico di successi isolati in un contesto generale di declino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA TENDENZA

I dati dell'Istat del primo semestre del 2025 confermano, soprattutto nella composizione regionale e in quella settoriale, le tendenze del

2024. Mentre nel 2022 e 2023 la quota di esportazioni del Mezzogiorno, storicamente inchiodata al 10% del totale nazionale, era cresciuta di un punto netto, già nel

2024 questo incremento si era dimezzato. La crescita dal 2021 si è quasi riallineata alla media nazionale, ma con molte differenziazioni tra le regioni.



**Trasporti via mare.** Il trasporto marittimo gestisce circa il 40% degli scambi import-export italiani,



Peso: 13-1%, 14-37%

Sezione: PROVINCE SICILIANE

## L'analisi

LE ESPORTAZIONI DEL MEZZOGIORNO IN CALO  
E RIEMERGE LA DEBOLEZZA STRUTTURALE

di Giuseppe Coco

**S**i è esaurita la fiammata delle esportazioni del Sud che aveva portato tra il 2022 e 2023 la ripartizione del Mezzogiorno a correre a una velocità molto maggiore della già ragguardevole performance del Centro-Nord.

È utile ricostruire il quadro in cui le variazioni del 2025 si inseriscono. I dati del primo semestre del 2025 confermano, soprattutto nella composizione regionale e in quella settoriale, le tendenze del 2024. Mentre nel 2022 e 2023 la quota di esportazioni del Mezzogiorno, storicamente inchiodata al 10% del totale nazionale, era cresciuta di un punto netto, già nel 2024 questo incremento si era dimezzato. La crescita dal 2021 si è quasi riallineata alla media nazionale, ma con molte differenziazioni tra le regioni.

A sostenere la performance del Mezzogiorno (Sud e Isole) rimaneva ancora sostanzialmente

la Campania il cui export teneva in maniera sorprendente, mentre dopo la fiammata del 2022 le regioni insulari erano ripiegate drammaticamente, la Puglia annaspava e addirittura la Basilicata crollava al 60% circa dell'export del 2021. Non serve un sensitivo per immaginare cosa ci fosse dietro questi dati, considerando che la gran parte dell'export della Basilicata viene dall'impianto Stellantis di Melfi.

Nel primo semestre del 2025 a sostenere ancora l'export del Mezzogiorno c'è soprattutto l'incremento della Campania (che ovviamente conta molto di più dell'incremento pur rilevante della Calabria).

Tuttavia, le performance negative di Sicilia e Sardegna, pur contribuendo di meno, sono drammatiche con percentuali a doppia cifra. Si tratta di un riassorbimento quasi totale delle performance sorprendenti del 2022, concentrate su settori dei prodotti petroliferi. Continua il crollo dell'automotive nel Sud (-24% sui primi sei mesi del 2024), questa volta concentrato in Campania (-56%).

La Campania però, come detto, tiene bene soprattutto per il forte

contributo positivo del farmaceutico, il settore trainante per tutte le regioni in positivo (anche Abruzzo, Toscana, Lazio e alcune regioni del nord).

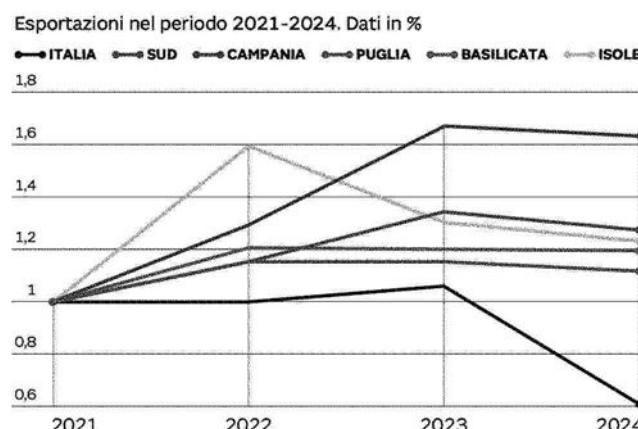
Tutto ciò è molto preoccupante. Il settore che regge l'export, il farmaceutico, ha goduto di un blocco dei dazi fino all'1 ottobre, e dopo sono entrate in vigore tariffe del 15% verso gli Stati Uniti. Questo suggerisce che l'effetto sul comparto è frutto di un probabile anticipo di forniture, del tutto congiunturale, e che si esaurirà con le tariffe, mentre continueranno a soffrire manifatturiero e beni di consumo (soprattutto abbigliamento). Di fatto stiamo assistendo allo smantellamento dell'industria automobilistica nel nostro Paese, in particolare nelle regioni del Sud continentale, dove si sono concentrati tagli della produzione nell'ordine del 40% nel 2024. Preoccupante anche la performance di una regione a volte dinamica come la Puglia (-6%). In questo caso evidenti gli effetti di molti comparti del manifatturiero oltre all'automotive, dal tessile ai metalli. Molto preoccupante il calo a doppia cifra nell'elettronica.

In generale oggi comincia ad apparire illusorio l'ottimismo di chi

pensava a una nuova fase per l'economia del Mezzogiorno. L'incremento di esportazioni appare più un prodotto della svalutazione interna dei salari e di fenomeni congiunturali (come le esportazioni di petrolieri dalle isole nel 2022) che di un cambiamento della struttura economica del Mezzogiorno. I dazi e il riassorbimento della svalutazione dei salari stanno riportandoci coi piedi per terra. Chiunque si appresti a governare le regioni del Sud certamente farà bene a porsi come prima missione il contrasto all'ulteriore impoverimento del tessuto industriale e la questione della produttività del lavoro per preservare i salari.

Professore di Economia  
all'Università di Bari

## Il quadro



Peso: 24%

## IL DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI GUGLIELMO TAGLIACARNE

## AL SUD TASSO DI SVILUPPO IN LINEA CON IL NORD-EST

I contesto economico internazionale, segnato da instabilità e incertezze geopolitiche, continua a proiettare le sue ombre anche sul tessuto produttivo del Mezzogiorno (comprendente Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) che mostra una dinamica fragile e, a tratti, contraddittoria. Secondo gli ultimi dati del Registro Imprese, relativi al secondo trimestre del 2025, il tasso di natalità imprenditoriale nel Sud è fermo all'1,33%, un valore inferiore alla media nazionale (1,37%). Il dato resta comunque in linea con quanto si osserva nelle altre aree del Paese: il Nord-Ovest registra infatti l'1,34% (al netto della Lombardia), mentre il Nord-Est si attesta all'1,32%. Diverso è il dato per le società di capitali dove, a fronte di un dato base italiano dell'1,47%, il Meridione fa registrare un valore dell'1,54%, facendo meglio delle ripartizioni occidentali e orientali del settentrione (1,43% e 1,41%, rispettivamente).

Se si guarda al fronte opposto, quello della mortalità d'impresa, i numeri raccontano di una sostanziale stabilità. Nel Mezzogiorno il tasso totale è dello 0,79% (a fronte di uno 0,81% italiano). L'incrocio tra natalità e mortalità porta così a un tasso di crescita (anche detto "di sviluppo") delle imprese pari allo 0,53%, un valore leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (0,56%), praticamente coincidente con il Nord-Est (0,54%), ma comunque più elevato di quanto si riscontra nel Nord-Ovest (0,46%), sempre al netto della Lombardia.

All'interno della macro-ripartizione meridionale, la Puglia emerge come locomotiva: il suo tasso di sviluppo è del +0,67%, il secondo migliore in Italia dopo il Lazio. A trainare la regione sono soprattutto Bari (+0,83%, seconda provincia italiana) e Barletta-Andria-Trani (+0,71%, ottava). Bene anche la Campania (+0,53%), grazie al contributo di Napoli, con un +0,63%, la Sicilia (+0,52%, con Catania a

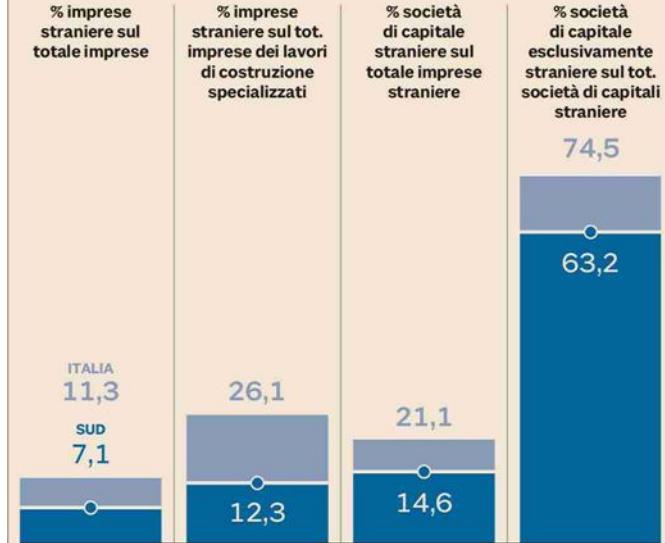
+0,74%) e la Sardegna (+0,50%, spinta da Sassari con +0,66%). Tutte realtà che, pur restando sotto la media nazionale, riescono a collocarsi nella parte della classifica regionale con le più alte performance. Un tratto distintivo del Sud resta invece lo scarso peso delle imprese straniere. Alla fine del 2024 le imprese a conduzione non italiana rappresentavano soltanto il 7,1% del totale, a fronte di una media nazionale dell'11,3%. Nel Nord-Est la quota sale all'11,8%, nel Nord-Ovest addirittura al 13,7%, esclusa la regione lombarda che da sola registra un'incidenza del 14,0%. La debole presenza di imprenditoria estera appare evidente soprattutto in Basilicata e Puglia, dove l'incidenza non supera mai il 6%. I dati provinciali accentuano il divario. Barletta-Andria-Trani registra appena il 2,4% di imprese straniere, il valore più basso d'Italia. Seguono Potenza (3,8%, 106<sup>a</sup>), Sud Sardegna (3,9%, 105<sup>a</sup>), Oristano e Bari (entrambi al 4,1%, rispet-

tivamente 104<sup>a</sup> e 103<sup>a</sup>). In controtendenza alcune aree che si distinguono per una maggiore apertura: Caserta, con il 12,3% (34<sup>a</sup> posizione nazionale), Lecce (11,9%, 39<sup>a</sup>), Catanzaro (9,8%, 58<sup>a</sup>), Reggio Calabria e Napoli (entrambe al 9,4%, 60<sup>a</sup> e 61<sup>a</sup>).

IPPRODUZIONERISERVATI

## La fotografia

Dati al 31 dicembre 2024



Peso: 20%

## Il testo oggi in Consiglio dei ministri **Schiarita per la manovra C'è l'intesa sulle banche**

Decisiva una riunione della maggioranza ieri sera a Palazzo Chigi per smussare i dubbi di FI

P. 4

# **Trovata l'intesa sulle banche La manovra approda in Cdm**

Il ministro Giancarlo Giorgetti da Washington: «Il vertice è andato bene, io credo nei miracoli»  
L'accordo prevede più interventi ed è stato raggiunto dopo una giornata di altissima tensione»

**Alessandra Chini**

**ROMA**

Intesa nel centrodestra sulle banche. I partiti di governo dopo una giornata ad alta tensione trovano la quadra in un vertice di maggioranza, convocato dalla premier Giorgia Meloni, a Palazzo Chigi, per chiudere la partita sulla legge di Bilancio. La manovra approda così stamattina in Cdm. Al tavolo con la premier, dopo una giornata di fibrillazioni in particolare tra Lega e Forza Italia, siedono i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi mentre il titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti è in video collegamento da una delle stanze del Fondo Monetario Internazionale a Washington. «Voi non credete ai miracoli, io invece ci credo ai miracoli», dice ai giornalisti che lo attendono fuori alla porta. E aggiunge: il vertice «è andato bene». All'incontro anche il vice ministro Maurizio Leo di Fratelli d'Italia che ha gestito la partita con le ban-

che e le assicurazioni.

Subito dopo l'incontro bocche cucite sui dettagli dell'intesa che, filtra, non conterrà una sola misura ma più interventi per raggiungere il risultato di gettito previsto, i 4,4 miliardi. Ci sarebbe comunque la tassa del 27,5% sulle banche e le assicurazioni che dovranno liberare i depositi vincolati in base alla norma del 2023 che tassava, in alternativa, gli extraprofitti al 40%. «Nella manovra non ci sarà alcuna tassa sugli extraprofitti», precisano da Forza Italia. Nel pacchetto del contributo di banche e assicurazioni, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe esserci anche un aumento di 2,5 punti dell'Irap che banche e assicurazioni già versano in misura maggiorata.

Era questo il nodo principale insieme ad altri nodi ancora tutti da sciogliere per chiudere la manovra da oltre 18 miliardi entro il Consiglio dei ministri convocato per le 11.

La riunione tra gli alleati arriva dopo una giornata ad altissima tensione proprio su questo punto. Con la Lega che ribadisce la propria linea e

Forza Italia pronta a fare muro alzando la voce.

I diretti interessati, intanto, restano in ascolto e fanno capire che una posizione verrà espressa dopo che sarà chiarito in quale modo il governo conta di ricavare da loro e dalle assicurazioni 4,4 miliardi per il 2026, oltre 11 in tre anni. Una misura che tra l'altro, sempre a quanto emerge dal Dpb sarebbe di fatto strutturale: che non si tratti di un una tantum è indicato, infatti, espressamente nel testo.

È corsa contro il tempo, dunque, per portare la manovra in Cdm entro questa settimana: la decisione viene ufficializzata a sera dopo che per tutto il giorno si sono però rincorse voci di un ulteriore possibile slittamento a lunedì. L'intesa, la più dettagliata pos-



Peso: 1-3%, 4-46%

sibile e in grado di reggere anche ai malumori che i ministeri stanno manifestando per la spending review, resta da scrivere in serata. Una dieta dimagrante, quella chiesta ai dicatori, che il prossimo anno vale lo 0,1% del Pil, ovvero 2,3 miliardi. E che prosegue anche nel biennio successivo arrivando a circa 3 miliardi nel 2028.

Altro capitolo che ha fatto tribolare non poco la maggioranza ma che parrebbe nella sostanza chiuso è quello della rottamazione quinquies. Fonti di maggioranza spiegano che un'intesa di massima ci sarebbe. La pace fiscale in primis

non riguarderebbe le omesse dichiarazioni dei redditi e non avrebbe una prima rata più pesante; sarebbe, inoltre, confermata la scansione in 56 rate bimestrali di 9 anni. Confermato che il taglio dell'Irpef (2,7 miliardi) avrà benefici limitati per i redditi più alti. Sulle pensioni, invece, il Dpb certifica che il congelamento dello scalo del 2027 solo per i lavori gravosi e usuranti. Anche se la Lega continua a insistere per ampliare la platea. Si rafforza il pacchetto famiglia che peserà 1,6 miliardi con il finanziamento della riforma del caregiver familiare e il potenziamento del bonus per le lavoratrici

madri con almeno 2 figli e con redditi annui sotto i 40mila euro. Tra le novità in arrivo anche l'ampliamento delle detrazioni per le famiglie con un solo figlio. Novità anche sull'Isee: non solo si esclude la prima casa ma viene rafforzato anche il coefficiente dal secondo figlio in poi. Intanto le opposizioni vanno all'attacco contro una manovra che per M5s dà un «piattino di lenticchie» a ceto medio e imprese. Un'altra «mazzata al ceto medio», per i Dem. Mentre Avs calcola che per il vantaggio per i redditi bassi del nuovo taglio dell'Irpef sarà di appena 2 euro al mese.

**Tra le novità in arrivo la riforma del caregiver e l'aumento delle detrazioni per le famiglie con un solo figlio a carico**

**Ultime consultazioni**

Sul contributo delle banche divergenze tra Tajani e Salvini



Peso: 1-3%, 4-46%

## TERME DI ACIREALE

# Un nuovo pozzo per rilanciare lo storico complesso

**PALERMO.** Un nuovo pozzo profondo fino a 100 metri restituirà nuova vita alle Terme di Acireale, chiuse dal 2015. L'assessorato regionale dell'Energia ha deciso di avviare i lavori dopo oltre un anno di analisi sulle acque dei tre vecchi pozzi, fermi da tempo e situati nella zona di Santa Venere al Pozzo, ad Aci Catena.

Gli studi, condotti con il supporto dell'Università di Messina, hanno confermato la contaminazione batterica delle sorgenti storiche, dovuta al lungo periodo di inattività. Le operazioni di pulizia e sanificazione non sono bastate a ripristinare la qualità originaria dell'ac-

qua, rendendo necessario un nuovo intervento. L'area della nuova trivellazione, già individuata e prossima all'avvio dei lavori, si trova accanto ai pozzi esistenti. L'impianto, dotato di rivestimenti isolanti, servirà a proteggere le acque termali da eventuali infiltrazioni. «Superare l'attuale inidoneità delle acque – ha dichiarato il presidente Renato Schifani – è un passo decisivo per restituire valore a un patrimonio storico e rilanciare le Terme come risorsa economica per la Sicilia».



Peso: 8%

## APPLE PUNTA SULL'ENERGIA PULITA PER LA PRODUZIONE DEI DISPOSITIVI

## Progetti fotovoltaici ed eolici in Italia, l'impianto siciliano entra in produzione

**A**pple amplia i suoi progetti sull'energia pulita in Europa con nuovi impianti fotovoltaici ed eolici in fase di sviluppo in Grecia, Italia, Lettonia, Polonia e Romania. Nel nostro paese l'azienda di Cupertino sta supportando progetti fotovoltaici ed eolici per 129 megawatt: il primo è in Sicilia e verrà attivato questo mese.

«Insieme all'impianto fotovoltaico recentemente entrato in funzione in Spagna - afferma Apple in una nota - i progetti aggiungeranno 650 megawatt di energia rinnovabile alle reti elettriche europee negli anni a venire per un finanziamento di oltre 600 milioni di dollari. Entro il 2030 genereranno oltre 1 milione di megawattora di energia pulita per conto degli utenti Apple». «Vogliamo che i nostri utenti sappiano che entro il 2030 tutta l'energia che usano per caricare i loro iPhone o per alimentare i loro Mac sarà compensata con elettricità pulita - dichiara Lisa Jackson, vice president of Environment, Policy, and Social Initiatives di Apple - I nuovi progetti in Europa ci aiuteranno a raggiungere il nostro ambizioso obiettivo per il 2030 e contribuiranno a creare comunità sane, economie fiorenti e fonti di energia sicure in tutto il continente».

L'utilizzo dei prodotti, ovvero l'energia ne-

cessaria per caricare e alimentare i dispositivi Apple, ha rappresentato circa il 29% delle emissioni di gas serra complessive generate da Apple nel 2024, fa sapere Cupertino.

Nell'ambito dell'obiettivo 'Apple 2030' dell'azienda di raggiungere la neutralità carbonica in tutta la sua impronta entro la fine di questo decennio, la società «sta lavorando a progetti sulle energie rinnovabili per compensare l'elettricità che i clienti in Europa usano per alimentare e ricaricare i propri prodotti Apple. Apple prevede di riuscire a compensare il 100% del consumo elettrico globale della sua clientela con elettricità pulita grazie all'entrata in funzione di nuovi impianti fotovoltaici ed eolici in tutto il mondo. L'aumento dei progetti in Europa segna un importante passo avanti verso questo obiettivo».

In Italia Apple sta supportando progetti fotovoltaici ed eolici per 129mw: il primo è in Sicilia e verrà attivato questo mese. Mentre prosegue verso il suo obiettivo 2030, Apple supporta progetti per la produzione di energia rinnovabile in tutto il mondo. Oltre a investimenti legati all'uso dei prodotti, Apple e i suoi fornitori supportano la produzione di oltre 19 gigawatt di energia rinnovabile per alimentare le strutture aziendali Apple e la filiera produttiva in tutto il mondo.



Peso: 20%

*Stretta anche agli incentivi per i contratti di sviluppo e il superammortamento che verrà*

# Gli aiuti al guinzaglio dello stato

## *Vincoli più stringenti su Sabatini, Zes unica e bonus Zls*

DI BRUNO PAGAMICI

**I**ncentivi alle imprese concedibili sempre più sotto lo stretto controllo dello stato e delle istituzioni. È quanto si legge nel documento programmatico di bilancio (Dpb) 2026 predisposto dal governo, da cui emerge che per il prossimo anno il sostegno alle imprese sarà concentrato su poche misure agevolative e tutte concedibili solo in seguito a controlli e asseverazioni finalizzati a comprovare la veridicità e la conformità degli investimenti realizzati. Il credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica per il Mezzogiorno e nelle Zone Logistiche semplificate (Zls), il mix di incentivi previsti dai contratti di sviluppo e il contributo in conto interessi della Nuova Sabatini, oltre al beneficio fiscale del resuscitato superammortamento, ovvero le misure di sostegno elencate nel Dpb che opereranno anche nel 2026, potranno essere concesse solo nel rispetto di stringenti vincoli ad opera di Ministeri, Agenzia delle entrate, istituti di credito, sindaci e revisori contabili.

**Ad esempio, le imprese ubicate sia nella Zes unica del Mezzogiorno, sia nelle Zls potranno accedere al credito d'imposta inviando le previste comunicazioni preventive e di**

completamento degli investimenti (che in alcuni casi dovranno essere asseverati da revisori contabili).

**Anche i contratti di sviluppo potranno essere attivati** con la partecipazione diretta delle istituzioni. Tali strumenti consistono infatti in accordi che coinvolgono imprese, ministeri e regioni per finanziare investimenti strategici e sono sottoscritti tra il Ministero competente, l'impresa proponente, Invitalia (l'agenzia per lo sviluppo), e le eventuali regioni co-finanziatrici.

**Quanto alla Nuova Sabatini, l'intera operazione** di finanziamento passa attraverso intermediari "sicuri" quali gli istituti di credito che sono in grado di verificare direttamente che l'impresa realizzi effettivamente l'investimento (sarà poi compito dell'azienda procedere poi con la richiesta del contributo in conto interessi).

**Per quanto riguarda, infine, il superammortamento**, attualmente non siamo in grado di conoscere quali potranno essere le norme di "sicurezza" che verranno approntate dal governo per garantire che l'agevolazione fiscale venga applicata correttamente a fronte dell'effettivo realizzo de-

gli investimenti agevolabili. Tuttavia, è probabile che tale verifica verrà svolta sotto la responsabilità dei sindaci per le imprese medio-grandi e dei revisori contabili esterni per quanto riguarda le imprese di minori dimensioni.

**Alle imprese del Mezzogiorno, dunque, il governo** riserva le risorse della Zes unica, mentre a quelle del Centro Nord (considerate più sviluppate) quelle della Zls. Queste ultime, in particolare, sono rappresentate da aree portuali, retroportuali, interportuali e piattaforme logistiche istituite per attrarre investimenti attraverso agevolazioni fiscali (crediti d'imposta per l'acquisto di beni strumentali destinati a strutture produttive) e semplificazioni amministrative. L'obiettivo è promuovere lo sviluppo economico in regioni strategiche del paese.



Peso: 31%

**ENTRO IL 24 OTTOBRE***Sicilia, 15 mln  
per attrezzare  
gli istituti scolastici*

La regione Sicilia sostiene la realizzazione di interventi di adattamento e di adeguamento degli spazi comuni quali mense, palestre, auditorium, sale per attività comuni, laboratori e biblioteche, spazi esterni anche sportivi, negli edifici adibiti ad uso scolastico, al fine di incrementare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi, di ridurre il fenomeno dell'abbandono scolastico, di consentire una più ampia accessibilità agli ambienti e di favorire il tempo pieno. Il bando, emanato a valere sull'azione 4.2.1. del programma regionale Fesr 2021/2027, ha una dotazione finanziaria di 15 milioni di euro. Sono ammessi a partecipare al bando i liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani, anche nelle loro forme associative regolarmente costituite al momento della presentazione dell'istanza mediante convenzione, che svolgono in forma associata la gestione del patrimonio edilizio, funzioni o servizi in cui sia ricompresa la gestione

del patrimonio edilizio afferente all'esercizio associato delle funzioni e dei servizi conferiti. Sono inoltre beneficiari le città metropolitane di Palermo, Catania e Messina, i comuni siciliani e le istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado del territorio siciliano, ad esclusioni di scuole dell'infanzia e/o paritarie. Ciascun intervento proposto non potrà eccedere il valore di 350 mila euro comprensivi di tutti i costi, e, al contempo, non potrà assumere un valore inferiore a 200 mila euro. Il contributo copre fino al 100% delle spese ammissibili e potrà essere richiesto fino al 24 ottobre 2025.



Peso: 13%

## L'ANALISI

### In Sicilia il 35,3% di donne rischia di diventare Neet

Il titolo di studio della madre è un importante fattore protettivo che tutela i figli dal rischio di incorrere nella condizione di Neet, i giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi formativi. Nelle famiglie siciliane la quota di Neet nella fascia 15-34 anni è del 54,3% quando la madre ha la licenza elementare, scende al 35,3% quando ha la licenza media, per poi diminuire ulteriormente al 16,9% con il diploma e raggiungere il 9,9% - se la madre è laureata o ha un titolo post-universitario. È quanto emerge dal primo rapporto di analisi e advocacy del progetto Dedalo - La-

boratorio permanente sul fenomeno Neet, realizzato da Fondazione Gi Group in partnership con l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, ZeroNeet - il programma di contrasto al fenomeno dei Neet promosso da Fondazione Cariplo - e Fondazione Compagnia di San Paolo. «Il titolo di studio della madre ha una funzione protettiva perché contribuisce a ridurre il peso delle norme sociali che ancora oggi attribuiscono alle donne il principale carico di cura e lavoro domestico - spiega Chiara Violini, presidente di Fondazione Gi Group - favorendo percorsi professionali più stabili».

Scorrendo i dati dell'analisi, circa un giovane su tre (30,1%) tra i 15 e i 34 anni non studia, non lavora e non è inserito in programmi formativi, valore che rende la Sicilia - insieme alla Calabria - la regione con la maggior presenza di Neet. Questa condizione riguarda soprattutto la componente femminile, dove la quota raggiunge il 35,3%, ben 10 punti percentuali in più rispetto ai maschi, tra i quali si registra un valore del 25,2%. L'incidenza in Sicilia cresce con l'età, passando dal 7,9% nella fascia 15-19 anni, al 30,9% tra i 20-24 anni, al 38% nella fascia 25-29, fino al picco del 42,2% tra i 30-34 anni.



Peso: 10%

## I NUMERI DEL "SEACILY"

# La nautica salva l'economia e la Regione investe fra Termini e porti turistici

Ieri, al "Seacily" di Castellammare del Golfo, presentati i dati sull'economia del mare siciliana, in forte crescita tant'è che è la prima regione al Sud e nella top five nazionale. Nell'occasione l'assessore Edy Tamajo ha parlato della strategia di rilancio dell'area industriale di Termini Imerese in collegamento con il suo porto. Dal dibattito è emerso che sarebbero in arrivo circa 70 milioni e fondi per nuovi porti turistici.

**MICHELE GUCCIONE PAGINA 6**

## Dalla Regione investimenti su porti e nautica

**"SEACILY".** Tamajo: a Termini sviluppiamo scalo ed ex Blutec. In arrivo 70 milioni e fondi per nuove strutture da diporto

**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** La Sicilia è prima fra le regioni del Sud e nella top five di quelle italiane per peso dell'economia del mare: 6 miliardi di valore aggiunto (+16,9%), 102 mila occupati (+4,9%), 29.561 imprese (+3,2%). L'effetto moltiplicatore sul territorio (1,9 euro ogni euro investito) accresce l'impatto della blu economy a 11,5 miliardi di valore aggiunto (l'11,6% del totale regionale). L'economia del mare contribuisce per il 6% del Pil, è il settore più incisivo, in cui il turismo marittimo (2,1 miliardi) produce più dei movimenti portuali passeggeri e merci (1,9 miliardi).

I dati di Ossermare-Tagliacarne, illustrati da Antonello Testa ieri al "Seacily", dicono che c'è un forte incremento di imprese e occupati, mentre nel 2024 sono calati produzione ed export. Ma Gaetano Fortunato, consigliere di presidenza di Confindustria Nautica, che con i suoi colleghi dei cantieri nautici è di ritorno dal Salone di Genova e da fiere estere, ha aggiornato il dato: «Il Made in Sicily quest'anno attrae di nuovo e abbiamo registrato un forte aumento di ordini».

L'economia del mare sicula vede come punti di forza la nautica da diporto, i porti commerciali e le filiere collegate. La politica di investimenti

del governo regionale mette i due settori sullo stesso piano, facendo leva sulla collaborazione fra le istituzioni ai vari livelli e sugli incentivi della Zes Unica.

L'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, "mattatore" ieri al porto turistico nuovo di Castellammare del Golfo (per il quale sono ancora da perfezionare alcuni iter burocratici, come il Piano portuale e il collaudo del muro anti-onde) nell'inaugurare la prima giornata dell'ottava edizione del "Seacily", l'evento itinerante fieristico-culturale sulla nautica da diporto in Sicilia, organizzato da Rete nautica del Mediterraneo su incarico di Assonautica Palermo, ha detto: «Attuiamo una strategia per reinindustrializzare l'area di Termini Imerese, in collegamento con lo sviluppo del porto, destinatario di completati e futuri investimenti. Dopo l'isopensione e il reinserimento degli operai ex Blutec, i commissari hanno aggiudicato il sito produttivo alla cordata Pelli-gra cui si è aggiunto Nicolosi. Abbiamo chiesto loro in maniera pressante di fornirci il piano industriale per valutare come la Regione possa sostenere lo sviluppo di questa iniziativa che, a loro detta, comprenderà anche un hub logistico collegato al porto. E abbiamo pubblicato il bando da 15 milioni per attirare, con Invita-

lia, nuovi insediamenti produttivi nell'area». Durante il dibattito, è emerso che a breve potrebbe essere illustrato un investimento da circa 70 milioni nel porto di Termini (notizia da verificare) che il governo Schifani ha previsto nell'Accordo di programma rilanciato nel 2024, e che sarebbero in arrivo fondi per nuovi porti turistici in Sicilia, fra cui quello di Isola delle Femmine.

Nella cornice di "Seacily" Gaetano Fortunato e il consigliere nazionale di Lega navale italiana, Giuseppe Tisci, hanno condiviso l'idea di organizzare ulteriori eventi, anche sotto forma di regate, per promuovere i natanti Made in Sicily in occasione delle maggiori presenze di turisti stranieri altospendenti. Soddisfatti Andrea Ciulla (presidente Assonautica Palermo) e Ignazio Artese, presidente Rete nautica del Mediterraneo. Si prosegue oggi.



Peso: 1-7%, 6-36%



Peso: 1-7%, 6-36%

Sezione: SICILIA ECONOMIA

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Sicilia, pesa il crollo del petrolio l'agrifood ancora in crescita

In calo

**Nino Amadore**

**N**el primo semestre del 2025 le esportazioni siciliane arretrano dell'11,2% rispetto allo stesso periodo del 2024, contro una media nazionale in crescita del +2,1%. Il peso dell'isola sull'export italiano scende così dal 2,2% all'1,9%. Un segnale di allarme per un'economia che resta ancora troppo legata ai cicli del petrolio e della chimica.

Secondo i dati Istat, a pesare maggiormente sul risultato complessivo è il ridimensionamento del comparto petrolifero e chimico, storicamente trainante per l'export regionale: i prodotti petroliferi raffinati registrano un calo del 27,6%, con la loro quota sul totale che passa dal 45,7% al 42,9%. Una contrazione che riflette la volatilità dei mercati energetici e la riduzione dei volumi raffinati in particolare negli impianti di Priolo, nel siracusano.

Male anche le sostanze e i prodotti chimici (-15,8%) e i materiali derivanti dal trattamento dei rifiuti (-73,7%), segnale di un netto rallentamento nelle esportazioni di scarti industriali e materiali rigenerati. Come sottolinea l'economista Sebastiano Bavetta, «nei primi sei mesi del 2025 l'export siciliano ha registrato una contrazione significativa, dovuta principal-

mente al crollo delle vendite nei settori energetici e minerari, che rappresentano una quota molto elevata delle esportazioni regionali. I dati mostrano forti riduzioni nei prodotti della raffinazione del petrolio, nella chimica di base e nelle estrazioni di idrocarburi, compatti tradizionalmente trainanti per l'isola e fortemente concentrati nelle aree industriali di Siracusa e Gela». Secondo Bavetta, «il calo dei prezzi internazionali dell'energia e la riduzione della domanda estera, legata al rallentamento delle principali economie europee, hanno amplificato l'effetto negativo».

Mentre l'industria pesante arretra, l'agroalimentare siciliano mostra una sorprendente vitalità. I prodotti alimentari, bevande e tabacco crescono del 15,3%, trainati da vino, conserve e olio, con una quota che passa dall'1,8% all'1,9% del totale italiano. Bene anche agricoltura e pesca

(+8,5%), che consolidano il 7,7% dell'export complessivo. Si tratta di settori ancora marginali rispetto all'energia, ma che rappresentano un segnale di diversificazione incalzante e di crescente competitività sui mercati europei.

Alcuni compatti tecnologici mostrano dinamiche contrastanti.

Spicca la crescita dei computer e apparecchi elettronici (+55,3%), pur rimanendo su valori ancora contenuti (dal 2,4% al 4%). Esplosivo invece l'aumento dei mezzi di trasporto (+717,1%), dovuto probabilmente a commesse industriali o movimentazioni straordinarie nei porti dell'isola. In forte calo, al contrario, gli apparecchi elettrici (-53,2%), che

frenano l'espansione tecnologica registrata nel 2024.

Il manifatturiero nel complesso segna -11,8%, in linea con la flessione generale. Tengono i prodotti in gomma e materie plastiche (+4,2%) e il tessile-abbigliamento (+12,6%, pur su valori minimi), mentre i metalli e i prodotti in metallo arretrano del 12,8%. Anche qui, osserva Bavetta, «i settori manifatturieri non energetici – come l'agroalimentare, la meccanica leggera e la produzione di apparecchi elettrici – hanno mostrato una tenuta migliore, in alcuni casi anche lievi aumenti, ma il loro peso sull'export totale resta insufficiente a compensare la perdita del comparto petrolifero. Si evidenzia quindi una forte vulnerabilità strutturale dell'economia siciliana, eccessivamente dipendente dall'industria energetica, con limitata diversificazione produttiva e logistica penaliz-

zata dai costi di trasporto».

La fotografia del primo semestre 2025 evidenzia un modello economico regionale ancora troppo dipendente dall'energia e dal petrochimico – settori soggetti a volatilità e a una transizione ecologica sempre più accelerata. La crescita dell'agroalimentare (+15%) e di alcuni compatti tecnologici rappresenta tuttavia un segnale positivo: una Sicilia che prova a emanciparsi dal ciclo del greggio, puntando su qualità, innovazione e identità produttiva. Come conclude Bavetta, «per invertire la tendenza sarà necessario favorire investimenti nei settori a maggiore valore aggiunto e sostenere la transizione verso produzioni più sostenibili e competitive sui mercati internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'economista Bavetta:  
«Necessario favorire  
investimenti nei settori a  
maggiore valore  
aggiunto»



Peso: 20%

## IL NODO SICUREZZA

# «Roma manderà più uomini e mezzi»

**L'INCONTRO AL VIMINALE.** Il sindaco di Catania ricevuto da Piantedosi: «Ho avuto garanzie sul rafforzamento di forze dell'ordine ed Esercito. Steward privati per la vigilanza nella movida»

**VITTORIO ROMANO**

**«**I ministro dell'Interno Matteo Piantedosi sta lavorando per individuare soluzioni concrete in grado di affrontare i problemi di sicurezza delle grandi città. Un passaggio che precederà l'annuncio di un invio, speriamo cospicuo, di uomini e donne delle forze dell'ordine e dell'Esercito italiano a Catania. Sarà anche valutata la possibilità di assumere altri vigili urbani, dopo i cento nuovi assunti di pochi giorni fa».

Lo ha detto il sindaco di Catania Enrico Trantino, ieri pomeriggio, sentito da noi telefonicamente poco dopo aver incontrato il ministro nella sede del Viminale. «Il rafforzamento numerico delle forze dell'ordine e dei militari, che do per scontato, sarà accompagnato da interventi straordinari di prevenzione per rendere più percepibile la presenza dello Stato e tutelare la sicurezza dei cittadini» ha aggiunto il primo cittadino.

Ma Trantino non ha posto l'accento solo sulla necessità di incrementare gli organici delle forze di polizia e dell'Esercito e di sostenerne ulteriori assunzioni nel Corpo di polizia

municipale. Ha anche chiesto a Piantedosi di intervenire «con misure normative urgenti e incisive per contrastare in modo più efficace il fenomeno dei parcheggiatori abusivi, l'abbandono illecito dei rifiuti e i reati predatori. Il nostro obiettivo è reprimere il fenomeno dei posteggiatori abusivi fino a debellarlo. Ma per riuscirci non bastano soltanto le sanzioni amministrative. Così come non bastano per frenare l'uso scriteriato dei mezzi a due ruote da parte di gente che viola le norme del codice della strada, si introduce nelle zone pedonali della movida, crea pericolo per i fruitori del centro e, quando senza casco, anche per se stessa».

Per poter essere ancora più incisivi «e garantire una sicurezza a 360° - ha aggiunto il sindaco Trantino - ho detto al ministro che parlerò con gli operatori commerciali delle zone centrali chiedendo loro di rafforzare la vigilanza attraverso steward privati. Questa è una cosa che si può fare già adesso, senza bisogno di soluzioni normative. Però col ministro verificheremo se può arrivare, a questo scopo, un aiuto economico dallo Stato». Ma non è tutto. «Quando arriveranno i rinforzi, chiederò che siano più frequenti i controlli interforze in città, con particolare riguardo alle

zone più sensibili e ai quartieri più a rischio».

Trantino, in attesa di prendere un volo che lo riportasse a Catania, ha voluto sottolineare come nel ministro dell'Interno abbia trovato «ancora una volta un interlocutore attento e disponibile. Piantedosi verrà presto a Catania per fare il punto della situazione e delle esigenze che abbiamo rappresentato. È necessario dare risposte concrete ai cittadini, con azioni istituzionali preventive e repressive, inviando segnali chiari di controllo delle situazioni più a rischio, anche attraverso nuove dotazioni di mezzi di difesa per il personale in servizio. Al di là dei dati statistici, che nella nostra città registrano un miglioramento grazie all'eccellente lavoro sinergico svolto quotidianamente dall'apparato della sicurezza, a Catania occorre sviluppare un valore aggiunto che rafforzi la fiducia dei cittadini nello Stato. E anche su questo fronte possiamo contare sul pieno sostegno del Governo Meloni».



L'incontro ieri al Viminale tra il ministro Piantedosi e il sindaco di Catania Trantino



Peso: 27%

## MPA-GRANDE CATANIA

# «Multiservizi centrale in città servono assunzioni e risorse»

«Il dibattito tenutosi in Consiglio Comunale sul futuro di Multiservizi suscita molteplici spunti di riflessione. Il Mpa sottolinea con forza l'importanza di una rinnovata attenzione nei confronti di una società partecipata che svolga servizi fondamentali e insostituibili per la vivibilità del Comune di Catania». A scriverlo, in una nota, i componenti del gruppo consiliare Mpa-Grande Catania.

«È opportuno - prosegue la nota - che al più presto, si provveda alla stipula del nuovo contratto di servizio per tutelare il futuro dei lavoratori e non disperdere le professionalità presenti in azienda. È altresì oppor-

tuno che la società prosegua in un percorso di efficienza e valorizzazione delle risorse umane, anche tramite l'assunzione di nuova forza lavoro e - come suggerito correttamente dal sindaco - da percorsi di pre-pensionamento.

Il gruppo consiliare parla di «un quadro di valorizzazione della società, di centralità e insostituibilità della stessa nella fondamentale attività di erogazione dei servizi di pulizia, giardinaggio e custodia, manutenzione strade occorre tuttavia che vengano evitati alcuni errori commessi nel recente passato». E in questo quadro «la necessità di assumere

nuovi operai - in una situazione in cui i fondi sono necessariamente limitati - mal si concilia infatti con progressioni verticali per individuare nuovi quadri e occorre anche evitare che alcuni dipendenti mantengano il loro posto in Azienda nonostante abbiano già raggiunto l'età pensionabile (con il conseguente aggravio per le casse aziendali). Nuove forze umane, nuovi mezzi, nuove risorse. Bisogna garantire una ripartenza dell'azienda, un futuro sicuro e nuove prospettive di crescita», concludono i consiglieri Mpa.



**Il gruppo consiliare Movimento per l'Autonomia-Grande Catania interviene con una nota nel dibattito sulla partecipata comuale Multiservizi, società che si occupa della manutenzione del verde (come nella foto) e di altre attività.**



Peso: 18%